

Scuola, ancora stallo sul contratto a rischio la firma prima del voto

LA TRATTATIVA

ROMA Tutto ancora fermo per il contratto della scuola: ieri l'incontro all'Aran con i sindacati si è risolto in un nulla di fatto. Sul tavolo restano quindi ancora aperte le due questioni principali: l'aspetto sindacale e la parte normativa da un lato, l'aumento per i docenti dall'altro. Ma nessuno di questi aspetti è stato trattato a dovere e nessuna soluzione, al momento, sembra potersi concretizzare. Lunedì è previsto un nuovo incontro ma i sindacati, usciti assoluta-

mente insoddisfatti dal tavolo all'Aran, chiedono proposte concrete e il giusto tempo per analizzarle. Ma è proprio il tempo a mancare: per il governo infatti sarebbe auspicabile che la trattativa per il contratto si chiuda prima delle elezioni politiche con il favore di tutti. Il contratto dei docenti è scaduto dal 2009 e, rinnovarlo ora, sarebbe di certo un punto a favore dell'attuale maggioranza e di chi, sulla scuola, sta decidendo di investire. Altrimenti resterebbe una questione aperta, che passerebbe nelle mani del prossimo governo con non pochi problemi. Ma senza

una proposta concreta è difficile che la situazione si sblocchi. Una fase di stallo che difficilmente vedrà chiudere i lavori per il mese di gennaio.

I LAVORI

Ieri il presidente dell'Aran, Sergio Gasparrini ha presentato alle rappresentanze sindacali un articolato solo sulla parte normativa, senza un atto d'indirizzo definitivo e senza dare la possibilità di leggerlo ed esaminarlo se non per mezz'ora di pausa. Tanto da far saltare i nervi ai sindacati presenti: «Impossibile - ha dichiarato lo Snals-Confisal -

valutare in soli 30 minuti un testo così ampiamente modificato. Non c'è ancora chiarezza nel testo tra le norme pattizie e le norme di legge. Pertanto ha chiesto la stesura di un nuovo testo unico facile da comprendere e da applicare». Non solo, dell'aspetto economico non si è parlato e lo Snals chiede risposte concrete: «È indispensabile che il governo trovi "vere" risorse economiche, essendo insufficienti anche le cifre della legge 107 per bonus e formazione». Il sindacato si riferisce ai fondi destinati dalla Buona Scuola al merito, pari a 200 milioni di euro

l'anno da erogare direttamente ai docenti ritenuti più meritevoli, e alla formazione tramite i 381 milioni di euro annui destinati ai docenti tramite le card per la formazione da 500 euro ciascuna. L'ipotesi di usare questi fondi, scardinando di fatto i punti principali della legge di riforma 107, non sembra piacere al ministero che si ritroverebbe a smantellare l'operato del governo uscente. La soluzione non sembra vicina, ma per i sindacati non c'è fretta. Serve il tempo per trovare l'accordo migliore: «Abbiamo richiesto maggiore chiarezza nelle proposte, ma soprattutto nel metodo» hanno spiegato da Flc Cgil.

Lorena Loiacono